

VareseNews

Zaia: “Ogni bomba sulla Libia, una barca che parte per l’Italia”

Pubblicato: Venerdì 29 Aprile 2011

«Non siamo andati al governo per fare la guerra, né per prenderci in casa i profughi». Luca Zaia, governatore del Veneto, rilancia da Gallarate la **posizione della Lega sull’intervento in**



Libia. Piglio brillante da ex PR e discorso concreto da (quasi) contadino, sintetizza bene l’analisi geopolitica – grossolana, ma di certo concreta – sul conflitto nordafricano: «Non siamo analisti, ma l’abbiamo capito: **ogni sasso che cade in Libia, è una barca che parte per le coste dell’Italia.** Sono iniziati i bombardamenti e stasera abbiamo visto il primo sbarco di 800 persone. Bombe sì o bombe no, non è secondario: per ragioni etiche ma anche opportunistiche». La linea del carroccio contro la scelta di bombardare è netta e condivisa, non solo dall’ala lombarda del Carroccio, ma anche da quella veneta, non meno importante.

Dall’ex ministro dell’agricoltura, insieme alle lodi al titolare degli Interni Roberto Maroni, arriva anche **un distinguo sugli imponenti flussi migratori** connessi ai sommovimenti nel Maghreb: «**Quelli che arrivano ora sono veri profughi,** libici ed eritrei che scappano



dalla morte, la Convenzione di Ginevra dice che bisogna aiutarli in questo momento». Diverso il discorso sui tunisini, «che arrivano con gli occhiali e i vestiti firmati» e che pensano «che qui sia il Paese del Bengodi». "Merito" – dice Zaia – anche di certi comportamenti esaltati dalla tv che arriva fino in Nordafrica e che **trasmette «le immagini dei festini del premier e delle veline».** La Lega è una cosa diversa dalla cultura berlusconiana. E anche Zaia non manca di sottolinearlo. Anche se in serata è stato lo stesso Umberto Bossi, dalla festa dei Giovani Padani, a chiarire che l’alleanza è ancora salda: «La sinistra spera di far cadere il governo, non gliene frega niente della guerra. Ma il nostro discorso è diverso».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

